

GLI SCENARI ECONOMICI



Nicola Bono, nativo di Modica, è stato sottosegretario per i Beni e le Attività Culturali

L'urgenza di chiudere la scellerata stagione del "pensiero unico della spesa"

NICOLA BONO

Se il Meccanismo Europeo di Stabilità si chiama "salva Stati" vuol dire che uno Stato si è messo in pericolo di dissesto con le sue politiche e quindi ha bisogno di essere aiutato con congrui aiuti finanziari, che naturalmente presuppongono un adeguato sistema di monitoraggio e controllo.

La polemica sul nuovo trattato del Mes è quindi strumentale ed esagerata, essendo le regole modificate solo per due aspetti e cioè per l'attribuzione a carico dello stesso Mes della valutazione di salvataggio e per l'introduzione della misura di ristrutturazione del debito, con conseguente perdita di valore dei titoli pubblici del Paese richiedente l'intervento, detenuti da privati.

Di fatto non cambiano le regole fondamentali del precedente trattato, perché l'accettazione di ogni singola ipotesi di salvataggio dipenderà dalla volontà politica degli stati membri creditori.

Semmai c'è da preoccuparsi del possibile venir meno del diritto di veto per l'Italia, triste conseguenza non delle modifiche al trattato, ma delle politiche fallimentari dei nostri governi che hanno portato ad una progressiva riduzione del Pil italiano rispetto a quello dell'Unione Europea, con il rischio di scendere al di sotto della percentuale minima del 15% e vanificare ulteriormente le capacità di incidenza del nostro Paese.

Ma allora qual è la motivazione di questa riforma? Perché gridare allo scandalo, aprire una polemica così graffiante e soprattutto accusare la Germania e l'Unione Europea dell'ennesimo attentato alla nostra sovranità, quando in realtà sono le nostre politiche che minano le economie altrui e mettono l'Euro a rischio di svalutazione?

I nostri leader sovranisti che oggi protestano con veemenza, non ricordano i tempi del governo gialloverde quando facevano i bulli e mostravano i muscoli e i denti con dichiarazioni di grande impatto emotivo contro le "regole dell'Ue", vantandosi di volere sfondare di proposito tutti i parametri di contenimento previsti dai trattati e, in particolare, quelli del debito pubblico, salvo poi quando stretti all'angolo sul tema di rischiare l'u-

scita dall'UE e dall'Euro, non disdegnavano di rilevare che «l'Italia è troppo grande per fallire?»

Non gli è passata neanche per un attimo l'idea che questa riforma sia il frutto avvelenato di una politica velleitaria e provocatoria che, a fronte di un Paese che continua a fare lievitare il debito pubblico solo per finanziare le ripetute campagne elettorali, e approva leggi finanziarie senza uno straccio di prospettiva di sviluppo e di crescita occupazionale, le modifiche apportate al Mes fossero il minimo sindacale per tutelarsi? O, al contrario, è proprio questo il vero motivo della polemica?

Ecco perché il sovranismo non è la soluzione al problema, ma solo un'illusione avendo la pretesa di continuare ad alimentare una società di Peter Pan e spacciare politiche di accattonaggio dei consensi da comprare con l'incontenibile aumento del debito pubblico, presentate come pulsioni nobili ed alte di presunta difesa dei diritti di autogoverno degli italiani. Ma autogoverno per quali fini?

Forse quello del diritto ad aumentare a dismisura l'indebitamento pubblico per distribuire mance e perpetuare quella che è stata brillantemente definita da Luca Ricolfi la "Società Signorile di Massa"?

Come è possibile non capire che il punto non è essere liberi di fare debiti, ma come investire un declino di deficit produttivo e incapacità competitiva che ci sta portando alla rovina?

Cosa fare? Quello che avremmo dovuto fare da prima, a prescindere dai richiami dell'Unione Europea, e cioè chiudere questa scellerata stagione del "Pensiero Unico della Spesa" che è l'unico principio ispiratore di tutti i partiti e seguire l'esempio di tutti gli altri Paesi europei che non a caso hanno da decenni i Pil in crescita con valori più che doppi rispetto a noi, e lavorare per la libertà e l'indipendenza dei popoli europei, costruendo garanzie di difesa dei diritti di tutti attraverso l'istituzione della piena cittadinanza Europea e comune appartenenza ad una entità federale che unisca l'Europa, superando questa specie di circolo culturale che è l'Unione Europea, prima che i singoli Stati siano del tutto fagocitati dai tre imperi di Stati Uniti, Russia e Cina. ●



OBIETTIVI

Strumentale la polemica sul nuovo trattato del Mes